

e lieve, è indubbiamente dovuto al rigore, alla severità con cui sono state fronteggiate le difficoltà prime: l'Economist, nel delineare l'andamento del mercato monetario, può ben affermare che « la storia del 1921 è una constatazione della bontà dei metodi inglesi di commercio e di banca ». Le prospettive sono indubbiamente migliori alla fine che al principio dell'anno.

Nella dinamica economica, accanto alle variazioni stagionali e ai fenomeni ciclici, il cui ritmo si svolge attraverso brevi gruppi di anni, si presentano i movimenti a lungo decorso — i secular movements — che imprimono attraverso gran tempo un indirizzo decisamente ascendente, o lentamente ascendente, o discendente, nel movimento tutto degli affari: qualche indizio farebbe supporre che poco dopo la fine delle ostilità si sia iniziata una « fase secolare » di relativa depressione nella vita economica.

A rallentare il riassetto dell'economia mondiale, dopo l'immane sussulto determinato dalla guerra, concorre la politica commerciale seguita dalla maggiore parte dei paesi, la generale resurrezione del mercantilismo: si svolge dovunque una accanita lotta per la tutela del mercato interno e la esclusione di ogni concorrenza straniera, politica questa che mira a mantenere in vita, artificialmente, posizioni formatesi durante la guerra in un ambiente eccezionale, ad alimentare ancora gli eccessivi impianti: questo accanito protezionismo evita le benefiche selezioni, impedisce la conveniente distribuzione territoriale delle produzioni secondo il principio del minimo mezzo, e significa incremento di costi e distruzione di ricchezza.

*
**

La traduzione della crisi è stata tardiva nel nostro paese e ha presentato la tendenza, che è consueta in Italia, al lungo decorso per gli artificiali ostacoli alla rapida risoluzione, per cui i cicli nel movimento degli affari sembrano avere una non comune ampiezza: già il Pantaleoni, or son molti anni, notava essere proprio delle crisi italiane la degenerazione in marasma, « perchè nè il governo, nè gli istituti di emissione, nè l'opinione pubblica, ossia i nostri costumi commerciali, permettono che si liquidino ».¹ Nei primi mesi del 1920, — mentre nei paesi esteri a meccanismo economico più complesso e più sensibile già si mostravano evidenti i sintomi del mutamento di congiuntura — proseguiva ancora fra noi la febbrile attività per la generalità delle industrie o la rapida ascesa nei prezzi, sia per le materie prime che per i prodotti fabbricati: proseguiva l'effervescenza speculativa e proseguiva l'incremento nei costi di produzione: ancora si svolgeva l'ascesa delle merci, spesso attraverso vasti e violenti scioperi. — Poi, mentre altrove la crisi infieriva, si è avuta da noi, verso la metà dello stesso anno 1920, una particolare fase di incertezza nello svolgimento di alcune produzioni, più che

¹ La caduta della Società gen. di credito mobiliare italiano, § 24.